



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	4
2.1. Rete idrografica.....	4
6.4.1 Censimento e catalogazione dei pozzi.....	6
2.2. Normativa tecnica e fasce fluviali	7
2.3. Aree a rischio idraulico	8
2.3.1 Eventi di piena storici.....	8
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI.....	10
2.4. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	10
2.5. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico.....	11
3. MODELLO DI INTERVENTO	12
3.1. Premessa	12
3.2. Il sistema locale di comando e controllo.....	12
3.3. Logistica dell'emergenza	12
3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	12
3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	13
3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	14
3.3.4 4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza	14
3.4. Procedure di intervento.....	14
3.4.1 Note introduttive.....	14
3.4.2 Canali di diffusione	14
3.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta.....	16
3.4.4 Criticità ordinaria (codice giallo) – fase di attenzione	18
3.4.5 Criticità moderata (codice arancione) – fase di attenzione	19
3.4.6 Criticità elevata (codice rosso) – fase di preallarme.....	21
3.4.7 Criticità elevata (codice rosso) – fase di allarme.....	21
3.1. Zone omogenee di “allerta localizzata”	22
3.1. Procedure di allertamento degli Enti	22
3.2. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico	23
4. CONTATTI DELLA SALA OPERATIVA REGIONE LOMBARDIA.....	26
5. NUMERO UNICO DI EMERGENZA	26



TABELLE:

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per rischi naturali	10
Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-10.....	11
Tabella 3: piano dei posti di blocco	13
Tabella 4: livelli di allerta e codici cromatici.....	17
Tabella 5: sintesi delle di competenza dei Comuni durante le fasi dell'emergenza.....	18
Tabella 6: dettaglio attività– fase di ATTENZIONE	19
Tabella 7: dettaglio attività – fase di PREALLARME.....	20
Tabella 8: dettaglio attività – fase di PRE-ALLARME	21
Tabella 9: dettaglio attività – fase di ALLARME	22

ALLEGATI:

Allegato 1: Rischio idraulico



1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

La normativa in materia di rischio idrogeologico che prevede l'obbligo di redazione del piano di emergenza è rappresentata dalla L. 267/98, dalla L.R. 12/2005 e dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001).

La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate ad R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale.

Per quanto riguarda l'analisi storica, sono stati analizzati i documenti predisposti dalla Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Lodi, integrati con lo Studio Idraulico commissionato dal Comune di Lodi, le cui risultanze sono contenute nel P.G.T. in ultima revisione

2. Analisi della pericolosità

2.1. Rete idrografica

Le acque di superficie del territorio comunale sono descritte nei due settori che il fiume Adda definisce alla sua sinistra e destra idrografica.

L'analisi morfologica del territorio comunale di Turano Lodigiano ha consentito l'identificazione di due unità topograficamente, morfologicamente e idraulicamente distinte a Livello Fondamentale della Pianura e del fiume Adda.

La prima unità morfologica (Livello Fondamentale della Pianura) consta in una superficie sub-pianeggiante. Nel sottosuolo la falda idrica si sviluppa a profondità variabile e il reticolo si alimenta da nord attraverso derivazioni di acqua utilizzata a scopi irrigui e dalla raccolta delle colature di natura irrigua e meteorica.

La seconda unità (valle dell'Adda) si articola a valle di una serie di scarpate morfologiche, occupa depressioni oloceniche del corso d'acqua ed è caratterizzata da un reticolo alimentato dalle colature provenienti dal sovrastante terrazzo e da fenomeni di affioramento della falda idrica sotterranea.



Il Reticolo Idrico risulta così definito da tre reticoli:

- *Reticolo Principale di competenza della Regione Lombardia (all.A della DGRL 22.11.2011 n.9/2762)*
Fiume Adda (LO011)
Scolmatore Valguercia (LO012)
Colatore Muzza (LO014)
- *Reticolo Idrico di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana (all.D della DGRL 22.11.2011 n.9/2762)*
Baggia (SE006)
Baggia ramo (SE006A)
Bernardina (TR169A)
Bertonica Maestra (SE171)
Bertonica Monticelli (TR171A)
Codogna Bassa (PR017)
Crivella (SE175)
Mozzanica (TR118D)
Negroli (TR175E)
Robecchino (TR118E)
Rometta (TR175C)
Scaricatore Baggia (SC047)
Scaricatore Casenuove (SC067)
Scaricatore Rebecchino (SC066)
Terenzano (TR175D)
Tibera (SE118)
Tibera Bordighe (TR118A)
Tibera delle Donne (TR118C)
Tibera Zerbaglia (TR118B)
Turana (SE169)
Turanina (SE114)
- *Reticolo Minore di competenza del Comune di Turano Lodigiano*
Colatore della Morta (TUR01)
Roggia del Menabò (TUR02)
Sorgiva di C.na Vittoria (TUR03)
Sorgiva di Turano (TUR04)
Sorgile del Menabò (TUR05)

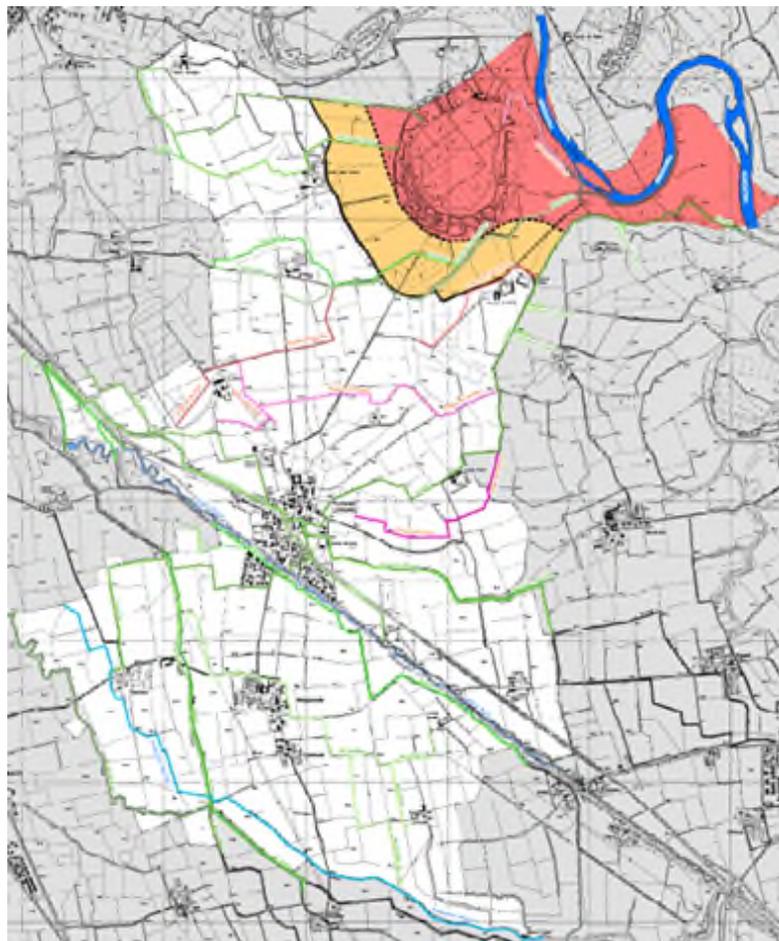


Figura 1: localizzazione planimetrica del reticolo idrico

6.4.1 Censimento e catalogazione dei pozzi

I pozzi censiti sul territorio comunale, con relativa numerazione, ubicazione e profondità, sono i seguenti:

CODSIF	INDIRIZZO	ENTE	USO	PROF
098058001	Via XX Aprile	Pubblico	cem	65
098058002	Via XX Aprile	Pubblico	p	75
098058007	C.na Pozzetto	Privato	p-z	24
098058008	C.na Mirabello	Privato	dis	12
098058009	C.na Vittoria	Privato	p-z	18
098058010	C.na dosso	Privato	p	16
098058011	C.na Nuova	Privato	p-z	20
098058012	C.na Delle Donne II	Privato	p-z	20
098058013	C.na Delle Donne II	Privato	p-z	22
098058014	C.na Bordigherio	Privato	p	18
098058015	C.na Fornace	Privato	p	18
098058016	C.na Fornace	Privato	d	16
098058017	C.na Melegnanello	Privato	p-z	24
098058018	C.na Melegnanello	Privato	p-z	25



CODSIF	INDIRIZZO	ENTE	USO	PROF
098058019	C.na La Grande	Privato	p-z	20
098058020	C.na Terenziano	Privato	p-z	26
098058021	C.na Bolchignano	Privato	p-z	20
098058022	C.na Bolchignano	Privato	p-z	18
098058024	C.na Zerbaglia	Privato	p-z	18
098058025	C.na Zerbaglia	Privato	p	16
098058026	C.na Zerbaglia	Privato	p-ir	29
098058031	C.na Braglia	Privato	z	22
098058032	C.na Robecco	Privato	p-z	26
098058033	C.na Mairaga	Privato	p-z	24
098058035	C.na Mairaga	Privato	p	20
098058036	C.na Mirabello Verde	Privato	p-ir	27
098058037	F.ne Melegnanello	Privato	p-z	20
098058038	C.na Vittoria	Privato	p-z	22
098058039	C.na Delle Donne II	Privato	p	12
098058040	C.na Delle Donne II	Privato	dis	10
098058041	C.na Mairaga	Privato	p-z	24
098058042	C.na Bolchignano	Privato	p-z	15
098058043	C.na Novella	Privato	p-z	22
098058044	Cortile Scuole	Pubblico	p	96
098058045	S.P.26	Privato	p	25
098058046	C.na Zerbaglia	Privato	p	18
098058048	Via G. di Vittorio, 24	Privato	d	11
098058049	Via F.Ili Rosselli, 7	Privato	d	10
098058050	Via Togliatti, 1	Privato	d	10
098058051	Via G. di Vittorio, 16	Privato	pz	0
098058052	C.na Mairaga	Privato		18
098058053	Via 2 Giugno n.20	Privato	d	10
098058054	Via Pecchi, 15	Privato	d	9
098058055	Via Morandi n.7	Privato	d	10
098058056	C.na Pozzetto	Privato		0

Sul territorio sono presenti 2 pozzi acquedottistici.

2.2. Normativa tecnica e fasce fluviali

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessate da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si

estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

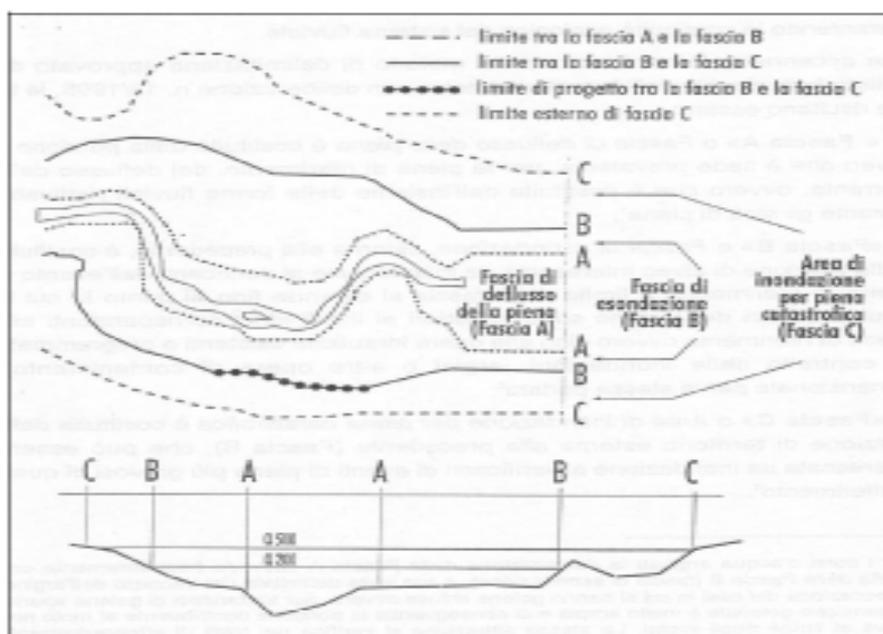


Figura 2: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

2.3. Aree a rischio idraulico

2.3.1 Eventi di piena storici

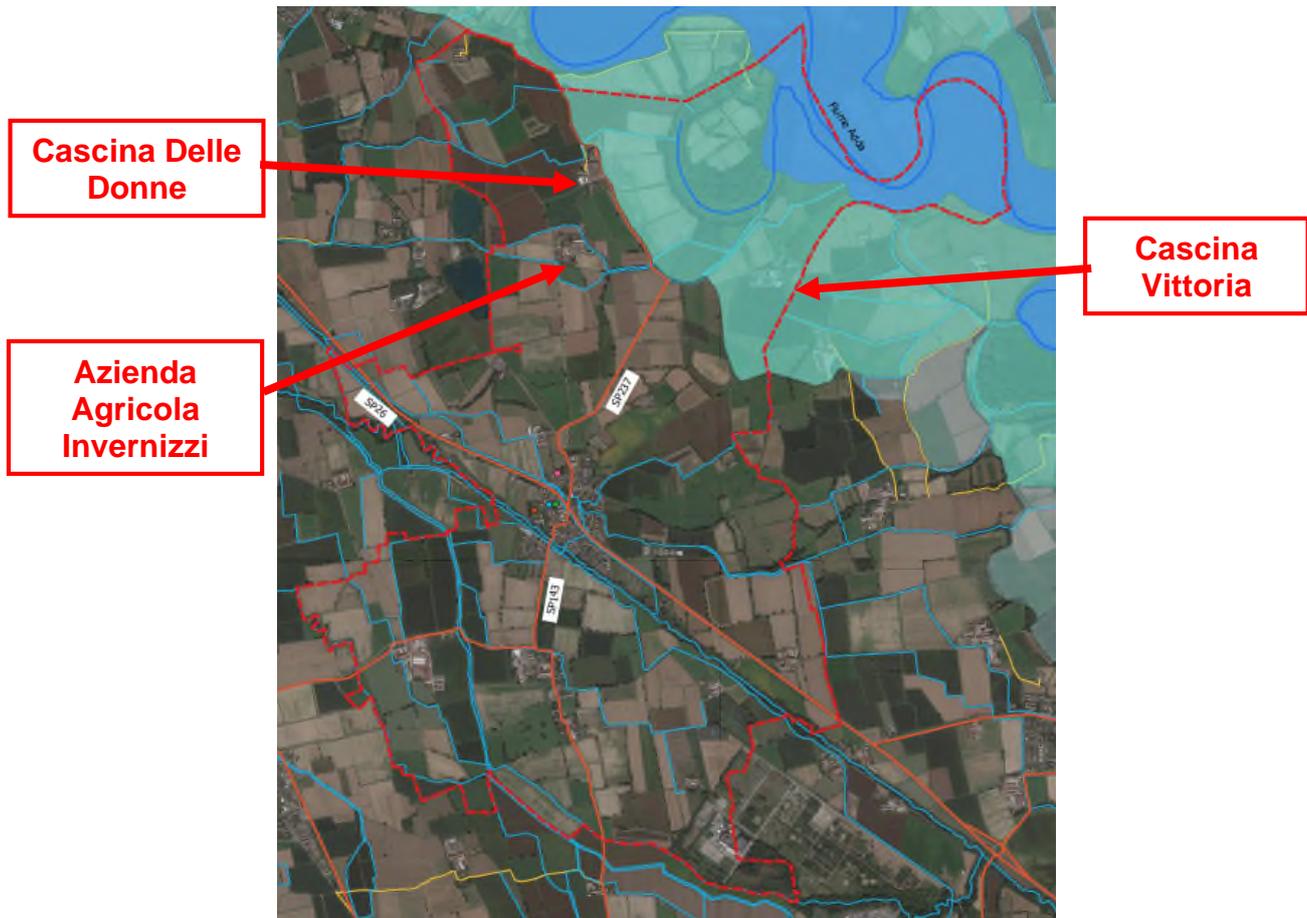
Il Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (SICI), ideato dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI), del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), gestito dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del CNR, fornisce dati e informazioni sul dissesto idrogeologico, e in particolare sugli eventi, storicamente registrati avvenuti in Italia.

Le informazioni provengono da archivi diversi, alcuni prodotti e gestiti direttamente dal CNR-GNDCI e dal CNR-IRPI, altri messi a disposizione da altri Enti di ricerca e da Enti locali. Non risultano eventi di piena che abbiano interessato il presente comune, tra quelli riportati nel progetto AVI.

In particolare, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2007/60 CE, il comune di TURANO LODIGIANO potrebbe essere interessato dai seguenti scenari di rischio:

- Scenario H
- Scenario M
- Scenario L

che comporterebbero conseguenze per il territorio comunale ed in particolare potrebbero coinvolgere alcune cascine/attività site nell'area più vicina al fiume Adda.



Allegato 1: Carta 3.a - Rischio Idraulico



Attività di monitoraggio e precursori di eventi

2.4. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per rischi naturali

livello di allerta	codice colore	codice di allerta
Assente	verde	0
Ordinaria	giallo	1
Moderata	arancio	2
Elevata	rosso	3

La **D.g.r. Lombardia 17 dicembre 2015 - n. X/4599** nell'allegato denominato "Elenco comuni – zone omogenee per tipologia di rischio Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)" ricomprende il Comune nella **ZONA OMOGENEA IM-10**;

IM-10	Pianura centrale	Comprende i bacini di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), Brembo e Serio.	BG, CR, LC, LO, MB, MI
--------------	-------------------------	---	------------------------

I codici di pericolo associati alle soglie pluviometriche di allertamento determinate, per durate di 12 e 24 ore, per ciascuna Zona Omogenea sono i seguenti:

Zone omogenee	Codici di pericolo idrogeologico-idraulico							
	mm/12h				mm/24h			
	-	A	B	C	-	A	B	C
IM-01	<45	45-55	55-85	>85	<60	60-85	85-110	>110
IM-02	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-80	80-100	>100
IM-03	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-80	80-105	>105
IM-04	<50	50-65	65-100	>100	<70	70-90	90-120	>120
IM-05	<50	50-65	65-100	>100	<70	70-90	90-120	>120
IM-06	<45	45-60	60-90	>90	<60	60-80	80-115	>115
IM-07	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-08	<45	45-60	60-90	>90	<55	55-80	80-115	>115
IM-09	<35	35-45	45-75	>75	<45	45-60	60-90	>90
IM-10	<45	45-55	55-85	>85	<55	55-80	80-110	>110
IM-11	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-12	<45	45-55	55-85	>85	<55	55-80	80-110	>110
IM-13	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-14	<35	35-45	45-75	>75	<45	45-60	60-90	>90

Pertanto, i livelli di criticità per la Zona Omogenea IM-10 sono i seguenti:

Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-10

codici di pericolo	pioggia mm/12h	pioggia mm/24h	livello di criticità	codice allerta
-	<45	<55	assente	verde
A	45-55	55-80	ordinaria	giallo
B	55-85	80-110	moderata	arancio
C	>85	>110	elevata	rosso

2.5. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico

Le reti di monitoraggio idrogeologico e idraulico aventi rilevanza regionale e provinciale sono:

- la rete del Centro Nivo-Meteorologico di Bormio e la rete del Centro di monitoraggio geologico di Sondrio – entrambe recentemente attribuite all'ARPA Lombardia;
- la rete dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), confluito nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF), istituito con L.R. 12.01.2002, n. 3;
- la rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) confluito nell'ARPA Lombardia;
- la rete dei Consorzi di Bonifica e di regolamentazione dei laghi;
- la rete di Enti e Società che, per la natura delle attività svolte, dispongono di sistemi di rilevamento dati per le loro attività istituzionali (es. ENEL, AEM, ecc.).

La Rete di Monitoraggio, gestita da ARPA, relativa alla zone di interesse, è consultabile al seguente indirizzo web: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6/html/public.



3. Modello di intervento

3.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 7 del D.Lgs. 1/18.

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

3.2. Il sistema locale di comando e controllo

Unità di Crisi Locale

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del COMUNE di TURANO LODIGIANO per il **Rischio Idraulico** è riportata in **Allegato 2** alla relazione generale di Introduzione.

3.3. Logistica dell'emergenza

3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze dell'Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella Carta di Scenario e Modello di intervento.



Il Piano dei posti di blocco in caso di allagamenti è nel seguito riportato.

Tabella 3: piano dei posti di blocco

Numero id. del posto di blocco (cartografia)	Identificazione del posizionamento (strada)	Responsabilità della gestione
		Polizia Locale
1	SP26 (Direzione Castiglione D'Adda)	X
2	SP26 (Direzione Lodi)	X
3	SP237	x

3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inidonee allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento e constano in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici;
- parcheggi di emergenza;
- centri di cottura e/o distribuzione pasti;
- bacheche di comunicazione;
- aree distribuzione sacchi di sabbia;
- aree per il ricovero del bestiame.

Le caratteristiche delle aree logistiche da utilizzare in caso di rischio idraulico sono indicate nel documento denominato "Introduzione".



3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

3.3.4 4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

3.4. Procedure di intervento

3.4.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

Deliberazione Giunta Regionale n. X/4599 del 17.12.2015 di approvazione della "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per rischi naturali ai fini di protezione civile" (D.P.C.M. 27/04/2004), che riforma i contenuti della precedente direttiva, approvata con D.G.R. 8753/2008"

3.4.2 Canali di diffusione

A Regione Lombardia compete la decisione di valutare le situazioni che richiedono l'attivazione di livelli di allertamento e la conseguente attività di portare tale decisione a conoscenza dei destinatari

interessati, cioè i Presìdi territoriali e le Autorità di protezione civile del livello regionale, oltre che tutti i Centri funzionali delle Regioni del bacino del fiume Po e il Dipartimento di protezione civile.

L'avvenuta pubblicazione dell'ALLERTA e di eventuali aggiornamenti sui canali istituzionali è comunicata mediante posta elettronica certificata (PEC), posta elettronica ordinaria (PEO), nonché mediante SMS ai cellulari dei referenti ufficiali in materia di protezione civile (almeno due) per ogni amministrazione interessata.

Per essere costantemente informati e preparati ad ogni evenienza, è importante che l'ufficio/servizio incaricato del Comune sia informato costantemente e preparato per eventuali evenienze.

A tale fine, è richiesto di collegarsi quotidianamente ai siti regionali e utilizzare la app Protezione Civile.

www.regione.lombardia.it

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Sulla homepage del sito istituzionale della Regione Lombardia e su quello della Direzione Generale è presente un banner delle **allerte in corso**, che si collega agli avvisi emessi.

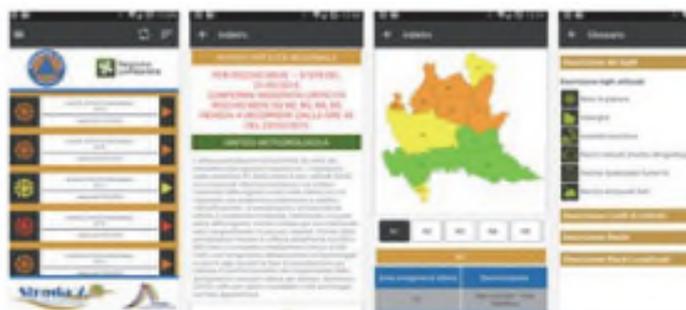


<https://sicurezza.servizirl.it>

Il banner è cliccabile anche sul portale dei servizi online sui temi di prevenzione, protezione civile, polizia locale e sicurezza stradale.



La Regione Lombardia ha creato una app Protezione Civile per sistemi Android e iOS, per ricevere notifiche e consultare gli Avvisi di criticità sul proprio smartphone.



Quando si attendono eventi critici, a partire dal codice colore giallo, la Regione Lombardia intensifica le comunicazioni verso i soggetti del sistema di Protezione civile, secondo il seguente schema.

Ogni giorno sul portale istituzionale di Regione Lombardia e sul sito www.allertalom.regione.lombardia.it sono pubblicati i livelli di criticità previsti per il giorno successivo



relativi a tutti i rischi considerati; ogni soggetto che deve adottare azioni di contrasto è conseguentemente tenuto a verificare quanto pubblicato sui siti web utilizzati da Regione Lombardia.

Quando si attendono eventi critici, a partire dal codice colore giallo, la Regione Lombardia intensifica le comunicazioni verso i soggetti del sistema di Protezione civile, secondo il seguente schema.

CODICE-COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI			
VERDE	Publicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
GIALLO	Publicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC* e PEO**		
ARANCIO	Publicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Publicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
Rosso	Publicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC* e PEO**	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Publicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"

*PEC (Posta Elettronica Certificata)

**PEO (Posta Elettronica Ordinaria)

3.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

Il passo successivo all'allerta è la risposta all'emergenza; le fasi operative sono tre e di livello crescente:

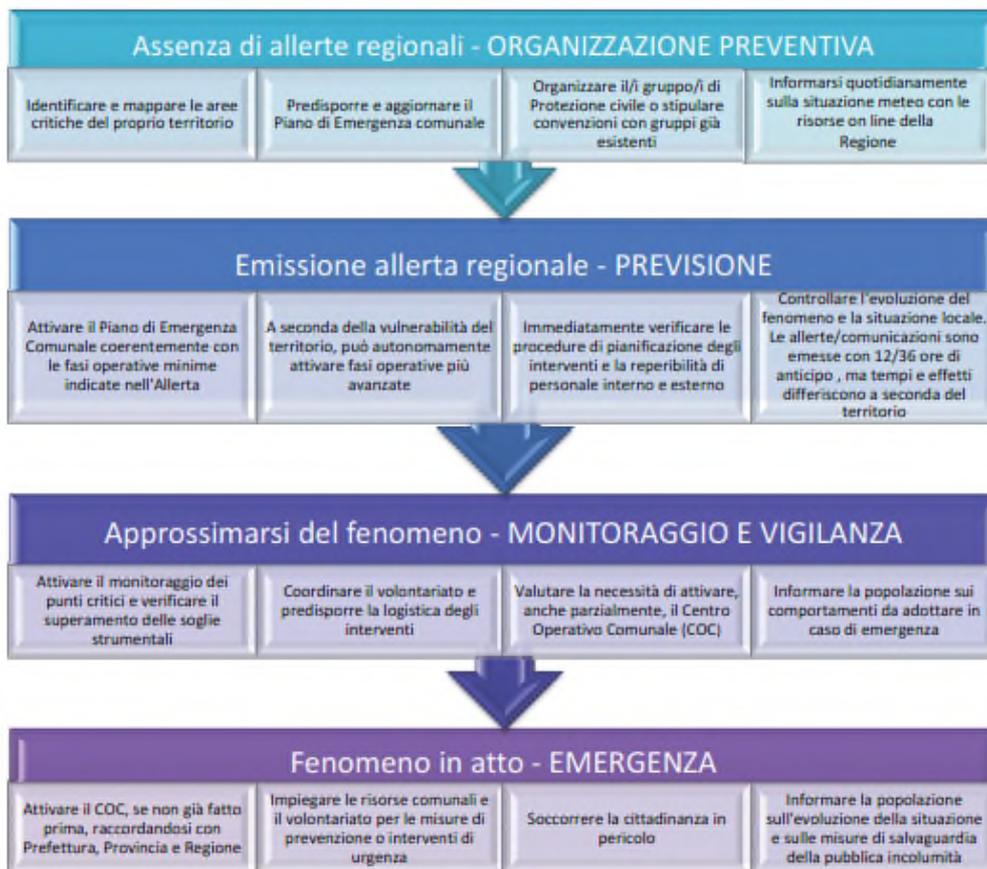
attenzione (colore GIALLO), **attenzione** (colore ARANCIONE), **preallarme e allarme** (colore ROSSO).

Tabella 4: livelli di allerta e codici cromatici

Codice giallo ATTENZIONE	Codice arancione ATTENZIONE	Codice rosso PRE-ALLARME E ALLARME
COMUNICAZIONE DI “CRITICITA’ “ORDINARIA”	COMUNICAZIONE DI “CRITICITA’ “MODERATA”	COMUNICAZIONE DI “CRITICITA’ “ELEVATA”
<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe A) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Soglie idrometriche: superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento.</p>	<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe B) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Soglie idrometriche: superamento del livello di guardia agli idrometri di riferimento. Oppure superamento dei livelli di guardia (corsi d’acqua minori).</p>	<p>Soglie pluviometriche: superamento delle soglie (pericolo idraulico classe C) per pioggia caduta nelle 12h / 24h.</p> <p>Manifestarsi di allagamenti ed eventi alluvionali.</p>
Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
<p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; • temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; • limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	<p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d’acqua; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; • danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori e maggiori; • danni a beni e servizi. 	<p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; • danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori e maggiori; • danni diffusi a beni e servizi.

Lo schema seguente sintetizza le attività di competenza del Comune durante fasi crescenti dell'emergenza.

Tabella 5: sintesi delle di competenza dei Comuni durante le fasi dell'emergenza



3.4.4 Criticità ordinaria (codice giallo) – fase di attenzione

È la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti. Può scattare con un'allerta di codice colore giallo.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- pianificare le azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- informare la popolazione sui comportamenti da adottare.

La tabella seguente sintetizza le attività di competenza del Comune di TURANO LODIGIANO durante la Fase di ATTENZIONE:

Tabella 6: dettaglio attività– fase di ATTENZIONE

TEMPISITICA	ATTIVITÀ (DEL COMUNE)	DETTAGLIO ATTIVITÀ (DEL COMUNE)	SOGGETTI INCARICATI (PER CONTO DEL COMUNE)	FUNZIONI RESPONSABILI (PER CONTO DEL COMUNE)
A seguito dell'attivazione del Codice GIALLO - ATTENZIONE	Monitoraggio Fiume Adda	Le attività di sorveglianza sono attivate in caso di comunicazione di condizioni meteo avverse e determinano la verifica dei dati rilevati in corrispondenza del Fiume Adda e l'attivazione delle procedure operative sotto il coordinamento dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.	Polizia Locale Ufficio Tecnico	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC e Ref. Autorità di Bacino Po
	Attivazione Unità di Crisi Locale e consultazione del Piano di Emergenza Comunale	Sulla base delle informazioni acquisite nelle attività di monitoraggio in loco e in funzione degli aggiornamenti dei bollettini di allertamento regionali, si valuta, anche in considerazione delle previsioni meteo se attivare o meno l'Unità di Crisi Locale del Comune. Presso la sede del Municipio/Polizia Locale. - Viene attivato il Piano di Emergenza, con riferimento allo scenario in oggetto; - Si preallerta il personale interno/esterno per la gestione di tale scenario.	Unità di Crisi Locale Eventuale personale interno/esterno coinvolto	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC e Ref. Autorità di Bacino
	Verifica disponibilità materiali e mezzi per gli interventi	Si preallerta il personale reperibile per possibile peggioramento della situazione in atto con conseguente necessità di: - Attivare l'avviso alla popolazione, con particolare riferimento ai residenti nelle aree di esondazione ambito PAI; - Tale avviso sarà attivato in caso di PREALLARME e richiederà il supporto nell'evacuazione col supporto operativo dei Vigili del Fuoco (mezzi anfibi); - Disporre di personale e mezzi (vedi sopra); - Preparare luoghi idonei al ricovero delle persone evacuate (vd. oltre).	Personale Comunale (Area Polizia Locale, Area Gestione Territorio Settore LL.PP e manutenzione) Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall' UCL In coordinamento con VVF
	Verifica disponibilità strutture strategiche per la popolazione e relative attrezzature	Contatti con strutture strategiche (ricovero al chiuso, disponibilità spazi, attrezzature ed effetti lettereschi etc.) per il ricovero di persone provenienti da: - Cascina Vittoria (Scenario H) - Cascina Delle Donne o sita nelle immediate vicinanze dell'area interessata dallo Scenario H - Azienda Agricola Invernizzi o sita nelle vicinanze dell'area interessata dallo Scenario H	Personale Comunale (Area Polizia Locale, Area Gestione Territorio Settore LL.PP e manutenzione) Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall' UCL In coordinamento con VVF
	Monitoraggio e aggiornamento della situazione, eventuale attivazione della fase di PREALLARME in raccordo con gli Enti preposti	- Sulla base delle informazioni acquisite nelle attività di monitoraggio, in funzione degli aggiornamenti dei bollettini di allertamento e/o valutata una criticità della situazione a livello locale, viene attivata la fase di PREALLARME; - L'attivazione della fase di PREALLARME viene comunicata agli Enti preposti (Regione, Prefettura, Provincia). - Viene attivata al completo l'UCL. - Sono attivate le strutture indicate per il ricovero delle persone evacuate, con particolare riferimento ai target vulnerabili (persone parzialmente o totalmente non autosufficienti).	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC UCL/COC	Sindaco Enti preposti

3.4.5 Criticità moderata (codice arancione) – fase di attenzione

È la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio. Può scattare con un'allerta in codice rosso.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- e. proseguire le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
- f. verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
- g. avviare misure di contrasto non strutturali previste nel proprio Piano di Emergenza;

- h. gestire l'attivazione delle misure di contrasto, mediante l'azione coordinata di Sindaco e Prefetto, per valutare l'attivazione dei centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;
- i. informare la popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità.

La tabella seguente sintetizza le attività di competenza del Comune di TURANO LODIGIANO durante la Fase di PREALLARME:

Tabella 7: dettaglio attività – fase di PREALLARME

TEMPISITICA	ATTIVITÀ (DEL COMUNE)	DETTAGLIO ATTIVITÀ (DEL COMUNE)	SOGGETTI INCARICATI (PER CONTO DEL COMUNE)	FUNZIONI RESPONSABILI (PER CONTO DEL COMUNE)
A seguito dell'attivazione del Codice ARANCIONE - ATTENZIONE	Monitoraggio Fiume Adda	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento turni di vigilanza; - Monitoraggio continuo condizioni meteo; - Coordinamento con l'Autorità di Bacino del Fiume Po. 	Polizia Locale Ufficio Tecnico	ROC coadiuvato dall' UCL
	Contatti con residenti / strutture potenzialmente a rischio ed attivazione procedure per evacuazione preventiva di aree potenzialmente a rischio	<p>Avviso alla popolazione, con particolare riferimento ai residenti e alle strutture presenti nelle aree a rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cascina Vittoria (Scenario H) - Cascina Delle Donne <ul style="list-style-type: none"> o sita nelle immediate vicinanze dell'area interessata dallo Scenario H - Azienda Agricola Invernizzi <ul style="list-style-type: none"> o sita nelle vicinanze dell'area interessata dallo Scenario H <p>Si preallerta il personale interno/esterno per la gestione di tale scenario.</p>	Polizia Locale Ufficio Tecnico Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall' UCL <i>In coordinamento con VVF</i>
	Attività Unità di Crisi Locale e consultazione del Piano di Emergenza Comunale	Attivazione dell'Unità di Crisi Locale e attuazione delle procedure di intervento individuate per lo scenario in oggetto, se non già effettuato nella fase di ATTENZIONE (gialla);	Unità di Crisi Locale Eventuale personale interno/esterno coinvolto	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC
	Messa in sicurezza aree critiche e salvaguardia popolazione. Interdizione al traffico delle aree interessate.	<p>Attivazione procedure di evacuazione delle aree potenzialmente a rischio. Interdizione del traffico nelle aree interessate.</p> <p>Evacuazione dei residenti nelle aree coinvolte dall'emergenza.</p>	Polizia Locale Ufficio Tecnico Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall' UCL <i>In coordinamento con VVF</i>
	Monitoraggio e aggiornamento della situazione, eventuale attivazione della fase di ALLARME In raccordo con gli Enti preposti	<p>Sulla base delle informazioni acquisite nelle attività di monitoraggio, in funzione degli aggiornamenti dei bollettini di allertamento e/o valutata una criticità della situazione a livello locale, viene richiesta l'attivazione della fase di ALLARME;</p> <p>Si apre l'UCL, se non precedentemente attivato e si attuano le procedure del Piano di Emergenza relative allo scenario e alla fase di emergenza.</p>	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC UCL/COC	Sindaco Enti preposti



3.4.6 Criticità elevata (codice rosso) – fase di preallarme

L'attivazione della fase operativa successiva, che corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni, deve essere sempre comunicata alla Prefettura e alla Regione Lombardia.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- valutare il ricorso a misure di contrasto e soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- attivare, se non già fatto nella fase precedente, in coordinamento con la Prefettura di riferimento, i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile.

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di preallarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di allarme, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.

Tabella 8: dettaglio attività – fase di PRE-ALLARME

TEMPISITICA	ATTIVITÀ	DETTAGLIO ATTIVITÀ	SOGGETTI INCARICATI	FUNZIONI RESPONSABILI
A seguito dell'attivazione del Codice ROSSO - PREALLARME	Monitoraggio Fiume Adda	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento turni di vigilanza (h24); - Monitoraggio continuo condizioni meteo; - Coordinamento con l'Autorità di Bacino del Fiume Po. 	Polizia Locale Ufficio Tecnico	ROC coadiuvato dall'UCL
	Messa in sicurezza aree critiche e salvaguardia popolazione Interdizione al traffico delle aree interessate.	<p>Attivazione procedure di evacuazione delle aree potenzialmente a rischio. Interdizione del traffico nelle aree interessate.</p> <p>Evacuazione dei residenti nelle aree coinvolte dall'emergenza.</p>	Polizia Locale Ufficio Tecnico Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall'UCL In coordinamento con VVF
	Monitoraggio e aggiornamento della situazione, eventuale attivazione della fase di PRE-ALLARME e comunicazione agli Enti preposti	<p>Nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse locali, viene richiesto il supporto agli Enti preposti.</p> <p>Il Sindaco partecipa al coordinamento dei soccorsi, sino al superamento della crisi e alla comunicazione di fine emergenza.</p>	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC UCL/COC	Sindaco Enti preposti

3.4.7 Criticità elevata (codice rosso) – fase di allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

La tabella seguente sintetizza le attività di competenza del Comune di ARESE durante la Fase di ALLARME:

Tabella 9: dettaglio attività – fase di ALLARME

TEMPISITICA	ATTIVITÀ	DETTAGLIO ATTIVITÀ	SOGGETTI INCARICATI	FUNZIONI RESPONSABILI
A seguito dell'attivazione del Codice ROSSO - ALLARME	Monitoraggio Fiume Adda	- Mantenimento turni di vigilanza (h24); - Monitoraggio continuo condizioni meteo; - Coordinamento con l'Autorità di Bacino del Fiume Po.	Polizia Locale Ufficio Tecnico	ROC coadiuvato dall'UCL
	Messa in sicurezza aree critiche e salvaguardia popolazione Interdizione al traffico delle aree interessate.	Attivazione procedure di evacuazione delle aree potenzialmente a rischio. Interdizione del traffico nelle aree interessate. Evacuazione dei residenti nelle aree coinvolte dall'emergenza.	Polizia Locale Ufficio Tecnico Ditte esterne e servizi in convenzione	ROC coadiuvato dall'UCL <i>In coordinamento con VVF</i>
	Monitoraggio e aggiornamento della situazione, eventuale attivazione della fase di ALLARME e comunicazione agli Enti preposti	Nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse locali, viene richiesto il supporto agli Enti preposti. Il Sindaco partecipa al coordinamento dei soccorsi, sino al superamento della crisi e alla comunicazione di fine emergenza.	Sindaco coadiuvato dalla funzione del ROC UCL/COC	Sindaco <i>Enti preposti</i>

3.1. Zone omogenee di "allerta localizzata"

Per definiti contesti territoriali presenti in Lombardia, caratterizzati da un'alta vulnerabilità e da una ripetitività nel manifestarsi dei fenomeni calamitosi prevedibili, sono stati sviluppati AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI, come descritto al capitolo 2.2 "Fase di monitoraggio nella direttiva regionale di allertamento".

Sono conseguentemente state individuate specifiche zone omogenee di allertamento, sulla base di molteplici criteri funzionali alla tipologia di rischio considerato sfruttando le informazioni/dati forniti dalla rete di monitoraggio presente (idrometri, pluviometri termometri, ecc.).

Le zone omogenee di allertamento localizzate possono essere anche di limitate dimensioni, su cui è stato possibile focalizzare un'attività di previsione e valutazione dei possibili scenari di rischio di maggiore dettaglio rispetto a quella delle zone omogenee di livello regionale.

Ove sarà possibile, anche in funzione del supporto proveniente dalle Autorità idrauliche e dalle amministrazioni locali, si valuterà l'applicazione di questo approccio anche ad altre aree vulnerabili, con particolare attenzione a quelle individuate nella Direttiva alluvioni (ARS).

Allo stato attuale risulta di interesse per il Comune oggetto del presente Piano l'allertamento localizzato per l'Area metropolitana Milanese.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme relativa al Rischio Idraulico.

3.1. Procedure di allertamento degli Enti

Uno schema di allertamento relativo alle emergenze naturali è riportato nella D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 - Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004).

Schema attivazione fasi operative

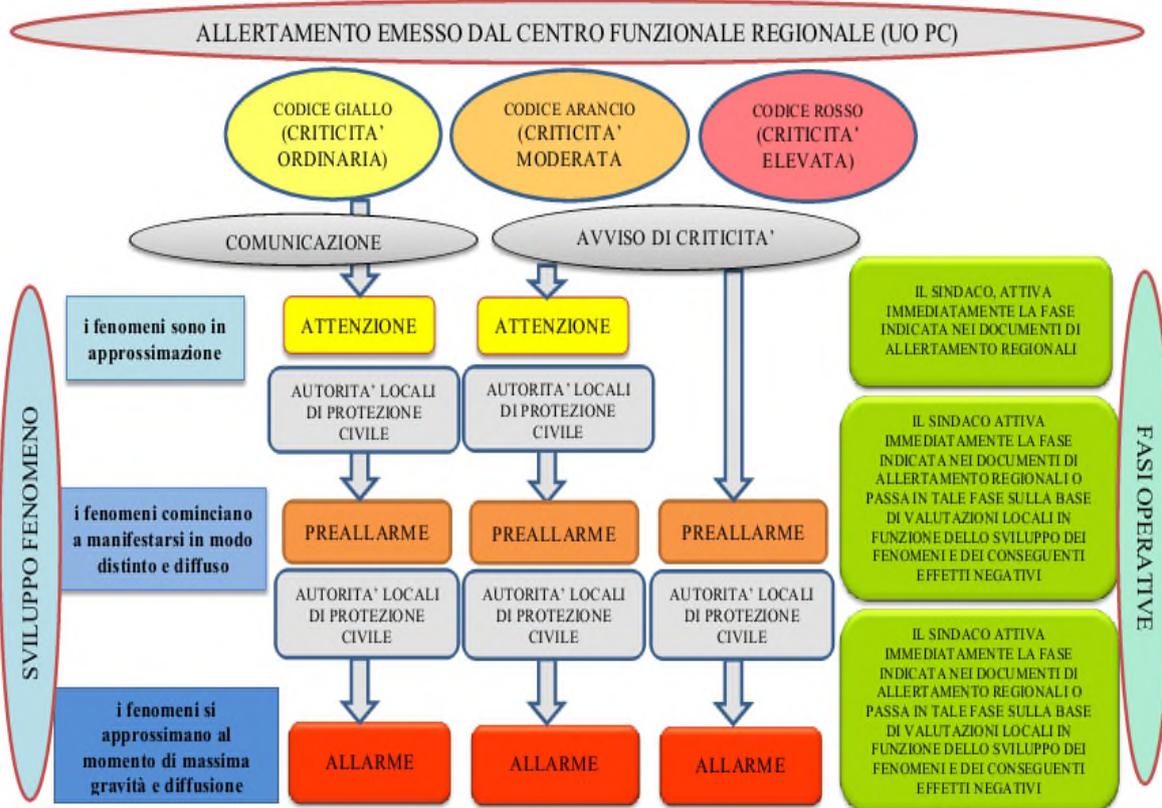


Figura 3: Scheda attivazione fasi operative

La stessa dgr sintetizza le procedure di intervento, individuando le specifiche responsabilità in capo agli Enti (cap. 6 - 6.1 Rischio Idrometeo - Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)

3.2. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico

Nell'ambito della pianificazione comunale sul rischio idraulico, è necessario che tutti i Comuni abbiano una serie di attività speditive, volte ad assicurare un livello minimo di sicurezza nelle aree potenzialmente interessate da eventi idraulici.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico, si fornisce un facsimile di scheda operativa (riportata nel seguito), che ripercorre le azioni che la struttura comunale di protezione civile deve intraprendere e nello stesso tempo può costituire un modello strutturato per la registrazione delle stesse. Tale scheda può essere utilizzata anche in sede di addestramento della struttura comunale di protezione civile.



SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO

SCENARIO:

Data Orario attivazione intervento Orario chiusura intervento

Compilatore scheda: (nome) (qualifica)

Prot.

1) ATTIVAZIONE

A seguito di segnalazione esterna: Consorzio Bonifica - Cittadini - altri:

Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

Canale Deviatore Roggia

fognature

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

CAPOLUOGO via via via

FRAZIONE via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

al completo ore; Funzioni (*) ore

Sindaco ore; ROC ore

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

..... - ore; - ore; - ore

..... - ore; - ore; - ore

..... - ore; - ore; - ore

Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici (specificare)

..... ore ore ore

..... ore ore ore

Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua (specificare)

..... ore ore ore

..... ore ore ore

Richiesta intervento organizzazioni volontari

Nome ore Modalità

Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

..... ore ore



Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunali (*)

luogo: nome bene: n° ore

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

privati (*)

luogo: nome bene: n° ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° o la quantità reperita.

Segnalazione e avviso nelle aree a rischio

avviso porta a porta ore

avviso tramite mass-media ore

avviso tramite altoparlante ore

..... ore

Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare

via ore deviazione su

via ore deviazione su

Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso

nome indirizzo

acqua

luce

riscaldamento

n°posti letto

n°servizi igienici

n°pasti erogati

Evacuazione fabbricati (*)

vian° ore trasferimento evacuati in

vian° ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

attenzione - ore; preallarme - ore; allarme - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....



4. Contatti della Sala Operativa Regione Lombardia

La Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia opera 24 ore al giorno per 365 giorni/anno.

I contatti sono i seguenti:

Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione Unità Organizzativa Protezione Civile Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali

Numero verde **800.061.160**

web www.protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

pec cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

pec protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

fax 02.6990.1091

5. Numero unico di emergenza



In caso di emergenza chiamare il **Numero Unico di Emergenza 112**.

La chiamata verrà indirizzata a seconda dei casi a:

- Arma dei Carabinieri (112)
- Polizia di Stato (113)
- Emergenza Sanitaria (118)
- Vigili del Fuoco (115)
- Corpo Forestale dello Stato (1515)



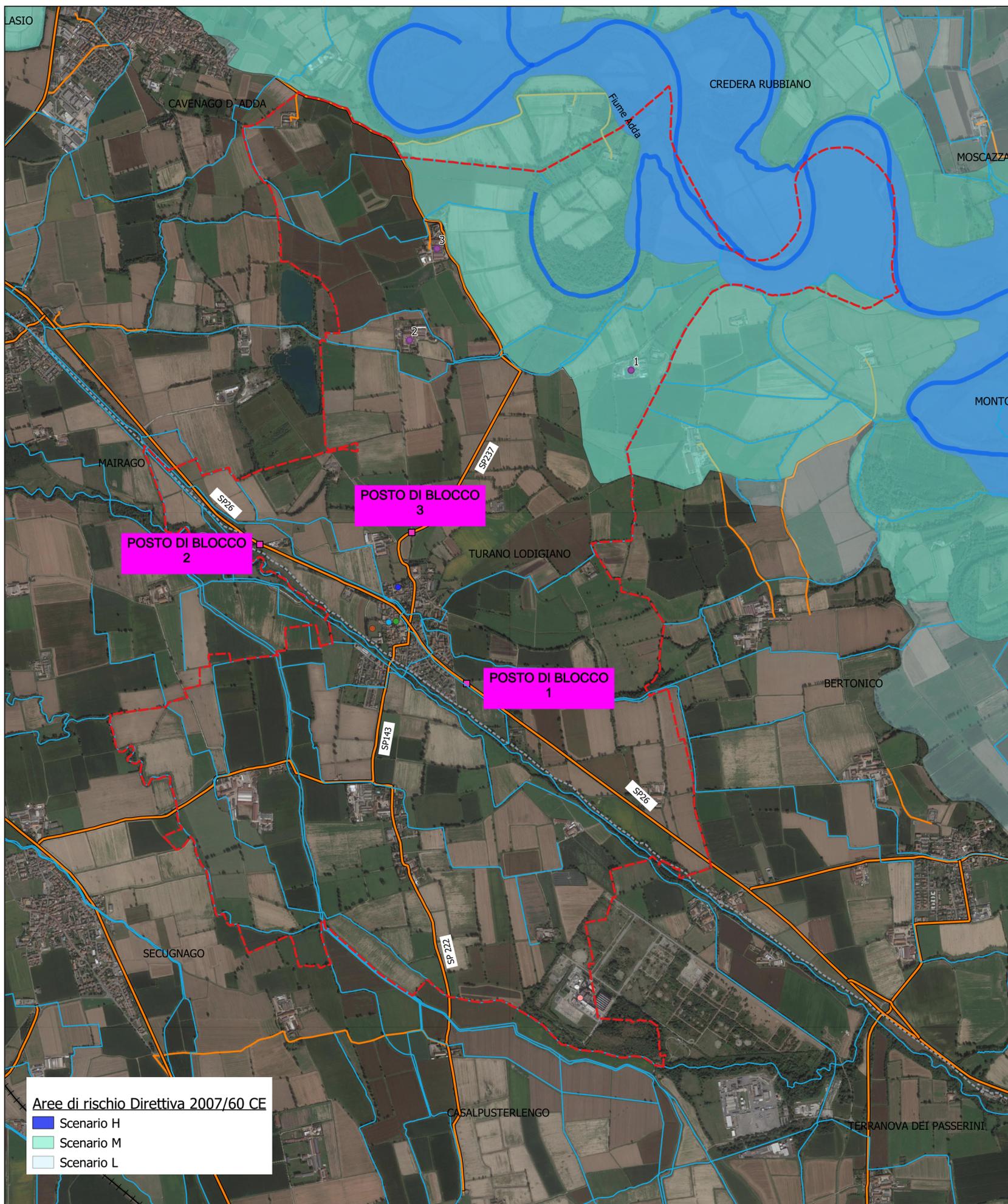
Piano di Emergenza Comunale

**Allegato 1:
Planimetria rischio idraulico**

Edizione 2021

Sindar s.r.l. Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi tel. 0371 54920 r.a fa 0371 549201 - e-mail sindar@sindar.it





LEGENDA

Confini comunali
Infrastrutture
 Strade principali
 Strade secondarie
 Rete ciclabile
Elementi sensibili
 Municipio
 Scuola primaria
 Campo sportivo
 Palazzo Calderari
Strutture industriali e produttive
 Sorgenia Power
 Posti di blocco

Rete idrica principale - Fiume Adda
 Rete idrica secondaria

Aree a rischio
 1 Cascina Vittoria
 2 Società Agricola F.lli Invernizzi
 3 Cascina delle Donne

Numero id. del posto di blocco (cartografia)	Identificazione del posizionamento (strada)	Responsabilità della gestione
		Polizia Locale
1	SP26 (Direzione Castiglione D'Adda)	X
2	SP26 (Direzione Lodi)	X
3	SP237	X



00	Febbraio 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente PIANO DI EMERGENZA COMUNALE			
Oggetto COMUNE DI TURANO LODIGIANO			
All.	Titolo	Scala	Formato
	Scenari di rischio RISCHIO IDRAULICO	1:20000	A3
SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it			

Aree di rischio Direttiva 2007/60 CE

Scenario H
 Scenario M
 Scenario L